

Dopo il blocco economico per il 2014 la richiesta è di una trattativa sulla parte normativa entro l'autunno

Contratti fermi, medici all'attacco

I sindacati «Sta scadendo la nostra pazienza» - Risorse? Quelle dei vecchi accordi

Il via libera estivo del regolamento che proroga di un anno, per tutto il 2014, il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, approvato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto, non è piaciuto affatto ai sindacati che anche su questo argomento hanno scioperato a fine luglio. Col provvedimento per i medici sono prorogati il blocco dei trattamenti economici individuali, l'individuazione del limite massimo per i trattamenti economici complessivi, il limite massimo e la riduzione delle risorse per il trattamento accessorio.

«Ma non riguardano i vecchi contratti», affermano compatti i rappresentanti dei sindacati medici, intervistati da Il Sole-24 Ore Sanità (v. www.24oresanita.com), che chiedono subito l'apertura di una trattativa per la revisione della parte normativa in analogia con quanto la legge 189/2012 prevede per le convenzioni degli Mmg. E si deve fare in fretta, entro l'autunno: «Sta scadendo la pazienza e i tempi sono ormai stretti: servono subito risposte politiche forti, altrimenti saremo pronti a far valere le nostre richieste», ha dichiarato **Giorgio Cavallero** (Anaa As-somed). Che ha aggiunto: «Non abbiamo mai contestato l'assenza di risorse nuove e nazionali, ma abbiamo fatto riferimento solo a quelle vecchie di contratti passati. Il blocco deve riguardare ciò che si dovrebbe aggiungere ex novo, non quello che c'è già e andrebbe solo amministrato per non bloccare numerosi istituti previsti dai precedenti accordi».

«Il contratto dovrebbe essere rinnovato abbandonando la logica dirigenziale - afferma **Riccardo Cassi** (Cimo Asmd) - per essere costruito su logica di merito professionale e consentire anche una maggiore integrazione con le convenzioni, per arrivare a un'integrazione ospedale-territorio fino a oggi resa difficile da normative di

riferimento troppo diverse e soggetti pubblici trattanti diversi».

«Vanno ristabilite condizioni di lavoro accettabili nei servizi ospedalieri e territoriali. I turni, a causa del blocco del turn over, sono diventati sempre più spesso insostenibili e siamo arrivati a una situazione paradossale dove i medici sono sempre di meno, senza contratto, ma devono rispondere sempre di più ai bisogni di salute dei cittadini che in tempi di crisi avrebbero maggiore bisogno di un adeguato welfare», secondo **Massimo Cozza** (Fp Cgil medici).

«Il blocco - spiega **Salvo Cali** (Smi) - non riguarda solo i medici o la Sanità ma tutta la Pa e non ci facciamo illusioni sulla possibilità di percorrere strade diverse da quelle previste per il pubblico impiego. Si possono percorrere strade diverse in ordine agli assetti normativi. Sotto l'aspetto economico, l'Italia è ancora in grave crisi.

Il rinnovo del contratto comporterebbe una spesa di diversi miliardi. Se già ci sono difficoltà per tagliare 4 miliardi dell'Imu e si devono aggredire i bilanci dei Comuni, chiedere risorse per rinnovare i contratti

sarebbe utopistico».

«Il nuovo contratto - afferma **Alessandro Vergallo** (Aaroi-Emac) - dovrà essere scritto senza le ambiguità lessicali e quindi interpretative che finora ne hanno impedito, più o meno ad arte, la corretta applicazione. Si deve avverare finalmente il riconoscimento delle nostre progressioni di carriera basate su competenze professionali accertate con meccanismi valutativi uniformi e trasparenti, e non su discrezionalità mal verificabili. E deve essere riconosciuto ai medici un nostro specifico ambito di contrattazione, senza il quale non sarebbe riconosciuta la nostra professionalità».

Red.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN RETE



Le interviste
integrali

www.24oresanita.com

